

## NOTE PER LA DISCUSSIONE NELLE CLASSI SUI LIBRI DI TESTO

Queste note serviranno per introdurre nelle classi la discussione sui libri di testo. Questo intervento dovrà servire per iniziare il lavoro delle cellule di classe, che devono costituire l'organizzazione politica del movimento nella scuola: esse dovranno essere organi a democrazia diretta, nuclei di interventi e di lotta.

Entro il mese di Maggio anche quest'anno i professori si riuniranno per scegliere i testi da adottare l'anno prossimo. E' chiaro che anche a questa scelta lo studente non prende parte attiva, ma subisce decisioni prese al di sopra di lui. Presa coscienza di questa situazione, cerchiamo di esaminare il problema dei libri di testo. Dobbiamo però tenere presente che non si tratta di costringere la scelta del libro di testo, cioè di scegliere assieme al professore il libro migliore, il più economico, quello didatticamente più valido: non si tratta infatti di affrontare il problema dal punto di vista didattico. Non dobbiamo cercare di rendere più funzionale il libro di testo, né fare in modo che esso diventi migliore per servire meglio allo scopo per il quale è stato fatto: il nostro fine deve essere quello di analizzare la funzione che esso ha all'interno della struttura scolastica, vedere cioè a quale tipo di scuola e di contenuti è confacente. La nostra discussione deve essere accentrata proprio su questo, cioè sulle funzioni del libro di testo e non deve essere invece una ricerca di alternative ad esso, proprio perché qualsiasi tipo di innovazione apportata a questa struttura sempre rimanendo però all'interno di questo tipo di scuola, non può essere che una falsa alternativa, un modo per rendere più funzionale strutturalmente, ma identica nel contenuto una scuola che noi non possiamo accettare. D'altra parte però dobbiamo renderci conto che una discussione di questo genere non è fondamentale, nel senso che non sarà certo analizzando solo i libri di testo e in generale i contenuti della scuola, che noi troveremo le sue reali contraddizioni, che noi vedremo quale tipo di sistema si serva di lei.

Il libro di testo è lo strumento di studio più importante, quindi va analizzato come tale partendo dai suoi contenuti per poi vedere altri aspetti come quello del costo e della speculazione editoriale.

Oggi come oggi il libro di testo ha una serie di caratteristiche (esso è imposto agli studenti, appare loro come non contraddicibile, depositario della verità, e quindi, in fin dei conti, non potrebbe essere criticato). Esse potranno anche essere cambiate senza però mutare la sostanza delle cose che il libro insegna. Non si tratta infatti di una questione didattica che vada risolta in termini di riforma spicciola, mutando il sistema di insegnamento, permettendo agli studenti di partecipare criticamente alle lezioni o sostituendo eventualmente il libro di testo con altri strumenti: qui si tratta invece di mutare la sostanza delle cose che esso insegna, scardinandone e rovesciandone i contenuti. Cercheremo di dimostrare il perché. Ciò che il libro di testo in articolare e gli altri strumenti di studio in generale ci insegnano non serve affatto allo sviluppo disinteressato della nostra personalità, alla "libera espressione" della nostra capacità, esso serve alla nostra preparazione per un futuro lavoro e cioè, in fin dei conti, alla nostra qualificazione. Per prepararci al ruolo che ci sarà assegnato un domani, la scuola usa e distorce le nostre capacità poiché il padrone vuole che la forza-lavoro sia preparata in maniera da servire al suo profitto e per poter essere sfruttata in maniera produttiva (per lui). La nostra quindi non è affatto una preparazione disinteressata, ma al contrario molto interessata. Tutto ciò che ci insegnano i libri e che gli "apostoli del sapere illuminato" ci strombazzano continuamente, è funzio-



nale al ruolo che ha la scuola. Sostanzialmente i compiti della scuola si possono ridurre all'educazione e all'istruzione. Primo compito che viene affidato soprattutto alla scuola inferiore, ma che in varie forme è assolto da parte tutto l'arco di studi, consiste nell'educare lo studente al consenso delle strutture sociali, cioè nell'abituarlo a considerare l'attuale società e l'attuale tipo di sviluppo economico come "buono" in assoluto, e a considerare le attuali diseguaglianze sociali come naturali e inevitabili. Tale compito viene assolto dalla scuola mediante la trasmissione di una serie di valori che sono le categorie di pensiero della società borghese; quali sono assolutamente estranei alla giornaliera esperienza dello studente. Proprio questa è una delle funzioni fondamentali del libro di testo il quale, già dalle elementari insegna a "librarsi nel cielo limpido della cultura" lontano dalle contaminazioni del mondo del lavoro e dei conflittualismi sociali. Da un libro di 4 elementare: "gli operai lavorano e cantano perciò il lavoro è gioia e salute". Per quanto riguarda l'istruzione essa consiste in una serie di nozioni ed anche di capacità critiche che la scuola ci fornisce nella forma e nel modo richiesti dal padrone. E' proprio la quantità e la qualità dell'istruzione dello studente che serve a determinare il suo titolo di studio e la sua qualifica, quindi la sua capacità lavorativa. Tale istruzione che viene impartita direttamente tramite il libro di testo viene poi controllata mediante il voto e i programmi, strumento di selezione e di controllo politico: da gli studenti. Tutto ciò dimostra che lo studente nella scuola è fatto oggetto di una vera e propria alienazione intellettuale, in pratica la scuola si appropria delle sue capacità per sfruttarle ai fini del profitto capitalista e del suo asservimento ad una società di ineguali.

Diventa assolutamente chiaro che non bisogna in nessun modo chiedere il cambiamento della scuola, la sua riforma per renderla "critica" e "formativa", o addirittura analisi per razionalizzarla. Da non sottovalutare sono gli altri due aspetti del libro di testo: quello del suo costo, direttamente collegato alla speculazione editoriale a cui esso è sottoposto. Le spese annualmente fatte dalle famiglie degli studenti per l'acquisto dei libri (e dell'altro materiale scolastico ugualmente indispensabile) sono eccessive. La prima inchiesta fatta all'interno del nostro istituto proprio per presentare a tutti il problema, parlava chiaramente: ad esempio, per la terza classe, tale spesa si aggira tra le 64.000 lire e le 76.000 lire annue. Anche se questo problema non è forse molto sentito dal nostro istituto, valutando la sua componente sociale piuttosto elevata, la contraddizione all'interno del problema che stiamo affrontando in queste note risulta chiara: infatti, non solo veniamo a scuola per studiare quello che vuole e come vuole il capitale, ma addirittura lo paghiamo (e lo pagheremo ancora di più all'università) per quello che ci costringe giornalmente a imparare. In pratica lo sfruttamento a cui è sottoposto lo studente, oltre ad essere intellettuale è anche finanziario. Non dobbiamo quindi meravigliarci scoprendo che case editrici come la S.E.I., la Nuova Italia, Zanichelli, Le Monnier, Paravia, Sansoni... stampano solo libri di testo e presentano bilanci pubblici (e sappiamo quanto veritieri siano i bilanci pubblici) che variano dai 4 ai 6 miliardi. Anche il grosso capitale interviene nel mondo editoriale scolastico prendendo in appalto la stampa delle più grosse partite di libri. E d'altra parte non si può nemmeno negare che gli ordinamenti stessi della scuola favoriscono la speculazione dei testi, una volta adottato uno occorre che esso sia mantenuto per l'intero ciclo di studi, anche se l'insegnante e gli studenti stessi sono concordi nel trovarlo inadeguato. I programmi hanno un contenuto che viene considerato come neutro, universale, valido per chiunque; almeno l'idea informatrice è questa. Per le materie come italiano, storia e filosofia sappiamo che il contenuto quasi sempre è l'ideologia dell'insegnante, ma sappiamo anche da dove esse viene, da chi è istruito, scelto e giudicato l'insegnante. Per le materie scientifiche tutto è spiegato come "legge di natura". E non può essere che così, mentre è stato dimostra-



to che noi impariamo teorie valide in campi limitati, non universali. La storia, sia della letteratura che delle scienze, fatta come continuità naturale degli eventi e non anche come brusche rotture del passato, è funzionale soltanto al sistema in atto. Inoltre si potrebbe notare come tutti i programmi, dalle elementari alle medie superiori, tendono a dare allo studente una preparazione del tutto generica, basata sulle capacità di apprendimento indifferenziato di nozioni. In questo senso l'esame di maturità nozionistico misura veramente la maturità dello studente, ma solo in funzione di un sistema che abbisogna di tecnici dirigenti, in grado di assorbire passivamente delle scelte fatte al di sopra delle loro teste.

Il voto serve innanzitutto a qualificare l'individuo in funzione del suo futuro lavoro; rappresenta lo strumento di selezione che qualifica gli studenti in base alla loro capacità di apprendere e al consenso che essi danno alle materie di insegnamento; in questo senso il voto è anche educazione al consenso. Come strumento selettivo esso è funzionale al sistema capitalistico; esso infatti abbisogna di forza-lavoro gerarchizzata per i suoi quadri. Come fattore qualificante è per la stessa ragione funzionale al sistema (però non dimentichiamoci che il valore di tale qualifica è molto scaduto in questi tempi). Per quanto riguarda l'educazione al consenso, esso non si limita al campo puramente scolastico, ma considera anche la politicizzazione dello studente: in questo senso può essere un mezzo di repressione politica da usarsi contro i dissenzienti.

Il nostro obiettivo non deve essere evidentemente la sostituzione del voto con un giudizio, in quanto non vi sarebbe nessuna differenza reale. La sola possibilità che abbiamo è la lotta contro il voto.

CONCLUSIONI- Abbiamo visto come la questione dei libri di testo, oltre a riguardare il metodo di insegnamento e la didattica nella scuola, investe direttamente il problema di ciò che la scuola insegna, quindi dei suoi contenuti; in ultima analisi abbiamo cercato di dimostrare che il libro di testo, come gli altri strumenti di studio e di istruzione, è funzionale al compito affidato alla scuola della società capitalistica, quello cioè di formare la forza-lavoro che serve al padrone, nel modo che serve al padrone, di distorcere le capacità del singolo per poter essere sfruttate ai fini del profitto capitalistico. Ecco quindi che risolvere la questione dei libri di testo in termini sostanziali e non quindi in termini di adeguamento o razionalizzazione, significa risolvere le contraddizioni fondamentali della scuola nella società capitalistica, investendo e lottando direttamente contro le sue strutture. In questo senso la prospettiva che ci si deve porre è l'abolizione del libro di testo, in una scuola tutta nuova che sia tolta dalle mani dei padroni; una scuola che non serva allo sfruttamento e alla alienazione dell'individuo.

Ma noi non possiamo accontentarci di questa ipotesi a lungo periodo, che si inquadra in una più vasta analisi strategica; dobbiamo giorno per giorno trovare forme di lotta e di intervento nella scuola, anche attorno a questioni come quella del libro di testo: dobbiamo costruire le premesse per rovesciare le attuali strutture scolastiche e anche sociali.

In questo senso cominciamo fin da ora ad organizzarci classe per classe per discutere e lottare attorno a queste ipotesi, definendo via via i nostri obiettivi intermedi. Per i libri di testo, giungiamo a prese di posizione delle singole classi contro ciò che rappresentano ed allarghiamo il dibattito agli altri aspetti della scuola. FACCIAMO FUNZIONARE VERAMENTE LE CELLULE DI CLASSE COME ORGANI A DEMOCRAZIA DIRETTA CHE AGISCONO DAL BASSO PER GIUNGERE A MOMENTI DI MOBILITAZIONE E DI LOTTA CONTRO LE ATTUALI STRUTTURE SCOLASTICHE.

IL COLLETTIVO STUDENTI DEL "FERMI-REGNOLI"

5/5/70